

AVVERTIMENTO

Due scopi avea raggiunto la missione di Andrea Gritti a Costantinopoli: ratificata la pace fra il sultano Bajezid e Venezia, e ottenuto che un *bailo* risiedesse per la Repubblica nella capitale dell'impero ottomano.

Il Gritti nell'ottobre del 1503 avea scelto Leonardo Bembo a funger le veci di *bailo*, fino a che la Signoria eleggesse alcun altro a tal carica. E, lui ripatriato, si nominò infatti Jacopo Badoer (21 gennaio 1504); e il Senato scriveva al Bembo in data del 31 di quel mese, stesse ad attenderne l'arrivo.

Ignoro per quali motivi il Badoer non andasse, ed anzi si sia prorogata la nomina d'altri fino a' 2 di ottobre del 1506; nel qual giorno, discusso prima se dovesse mandarsi a Costantinopoli *bailo* od ambasciatore, o uno de' segretarii quale inviato, fu votata la elezione di Pietro Zen *bailo*. Nè lo Zen pure andò alla sua residenza, scusatosi; e gli fu surrogato il 9 marzo 1507 Andrea Foscolo, a cui li 26 di gennaio 1511 sostituivasi Sebastiano Giustinian. Il Foscolo, che inutilmente aspettò a Costantinopoli la venuta del successore, pregava lo si sollevasse dal carico diventatogli ormai gravoso; e il 22 gennaio del 1512 ebbe licenza di ripatriare, lasciando in suo luogo Nicolò Giustinian vice**bailo**, invece del *bailo* Sebastiano spedito già provveditore in Dalmazia. Il Foscolo, appena ritornato, ammalò (28 ottobre 1512); e forse da questa circostanza dobbiamo dedurre ch'ei non facesse la consueta relazione in Pregadi.

Nicolò Giustinian era pertanto a Costantinopoli quando, il dì 25 aprile 1512, i gianizzeri sollevati acclamarono padiscia dei turchi Selim, e costrinsero il vecchio Bajezid a rinunciare il trono al figliuolo. Informata la Signoria di Venezia, dal suo rappresentante, di questo fatto, e della morte di Bajezid avvenuta il 26 del successivo maggio, con sospetto di veleno propinatogli da Selim, non prima del 23 aprile 1513 destinò Antonio Giustinian oratore al nuovo sultano, per congratularsi del suo avvenimento al trono e confermare i trattati stipulati col padre. Nella commissione, datagli li 30 maggio, s'incaricava l'ambasciatore di scusare la tarda venuta, allegando le gravi cure dello stato, il timor della peste, e qualunque altro pretesto sapesse aggiungere la fecondità del suo ingegno; gli s'imponeva di rimaner a Costantinopoli fino a missione compiuta; se il sultano era assente dalla capitale, dovea il Giustinian pretestare malferma salute e non recarsi ov'ei fosse, fuorchè nel caso che il padiscia avesse espressamente desiderato di vederlo. La notte de' 7 agli 8 di giugno il Giustinian salpò da Venezia; poi ritornato dalla legazione lesse il consueto rapporto, conservatoci in estratto nei preziosi *Diarii* di Marino Sanuto, li 7 febbraio 1514.

Cenni biografici intorno ad Antonio Giustinian ponno leggersi alle p. 80 e seg. del VII volume di questa Raccolta (III della II serie), preposti al *Sommario del viaggio degli oratori veneti che andarono a Roma a dar la obbedienza a papa Adriano VI nel 1523*, uno de' quali fu Antonio nostro.

